



Il primo pullman arriva al mattino, poi via via, Reggio si riempie di una grande folla

# Il Sud, il lavoro, la sinistra Parla il popolo della Festa

## «Il governo? Lavora bene, facciamolo durare»

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Sono le otto e mezza quando il primo pullman entra nel grande prato dell'aeroporto. Arriva da Biella. L'aria è frizzantina e sull'erba vi sono ancora alcuni ragazzi reduci dal concerto degli U2 che stanno dormendo nel sacco a pelo. Per ore e ore i pullman continueranno ad arrivare. Una fila ininterrotta, cento, duecento, trecento, quattrocento, cinquecento. E' un fiume festoso di popolo quello che si riversa sulla festa. Spiccano i colori vivaci delle bandiere della Quercia, dei fazzoletti e dei berretti rossi. È la gente del Pds. Gente di tutte le età, uomini, ma anche tantissime donne. È l'occasione per stare una domenica insieme, famiglie, fidanzati, mariti e mogli, amici e quelli che tutti gli anni non mancano mai al «finale» della festa de «l'Unità». Si sentono parlare tante lingue, dal sud al nord, dall'ovest all'est. Gente contenta, allegra che ritrova le passioni e la speranza.

La signora Susy cammina con un po' di fatica. Arriva da Subbiano un paesello vicino ad Arezzo e sono tanti anni che va alla festa de «l'Unità». «Sono qui perché voglio bene a questo partito, ma semi chiedo di discutere so' zero». Varo Lupoli, 66 anni, è di Empoli e di politica gli pia-

ce parlare, eccome. «Questo governo con dentro il Pds? Bisogna avere pazienza. Nella stanza dei bottoni noi ci siamo da poco più di un anno. Per cinquant'anni ci sono stati quei merdaioi dei democristiani che ne hanno fatto di tutti i colori e prima di cambiare... lo dico che quello che si può fare è già molto che si fa. Noi del Pds abbiamo solo il ventuno per cento e non possiamo pensare di governare tutto al cento per cento. O no? Certo che se la sinistra fosse più unita, sarebbe meno difficile, l'azione potrebbe essere più decisa. Guardi io vengo dal Mugello e mi sta male che ci sia anche qualcuno dei nostri che telefona a Curzi per fargli i complimenti e promettergli il voto. È vero che c'è stata la svolta, ma molti non ne sono ancora convinti, sono restati quello che erano. Mi fa piacere che D'Alema adesso si sia proiettato verso il futuro. All'inizio l'avevo visto tentennare, ma ora vedo che ha messo l'acceleratore. Le pensioni? Certo anch'io sono pensionato. Bisogna levare a chi ne prende troppo e dare a chi ne piglia poco. A cominciare dai deputati, loro devono dare l'esempio».

Elio Chicchia, capo operaio della Montedison è appena arrivato in pulman da Terni con una levataccia alle cinque. «Quello che mi preoccupa di più è Bertinotti. Se si ottiene

quello che dice per noi c'è tutto da guadagnare, ma bisogna stare con i piedi in terra. Non si può pensare di vivere a caviale oggi per finire a panzanella domani. Alle pensioni bisogna mettere mano. Così non si può andare avanti. Bertinotti con i suoi non finisce per difendere le cose così come stanno, dalle pensioni da 800mila lire a quelle da venti milioni».

Marta, 21 anni, è di Paulo, vicino a Milano. Studia filosofia. «Vedo un futuro difficile. Mi preoccupa il lavoro. La riforma dello Stato sociale va fatta. Sulle pensioni bisogna uniformarsi all'Europa anche se in modo moderato, senza misure drastiche». Enzo, 24 anni, anche lui di Paulo, studia chimica industriale all'Università. «Mi auguro che la riforma dello Stato sociale sia fatta bene, sia duratura e guardi anche al futuro dei miei figli. Certo bisognerà fare dei compromessi. L'importante è che siano onorevoli. A Bertinotti direi che la sinistra è anche futuro, non solo tradizione, altrimenti si diventa conservatori». Giuseppe Valocchi, 51 anni, è andato in pensione da poco. Faceva l'operaio alla Dalmine. Viene da Levate nel bergamasco. Indossa una maglietta rossa con stampato in nero il volto di Che Guevara. «Ho cominciato a lavorare a 14 anni. Mi sento ancora in for-

ma e in grado di continuare a lavorare. Adesso sono impegnato nel volontariato. Di questo stato sociale bisognerà però cambiare qualcosa, altrimenti va tutto andrà in malora».

Suo nipote Enrico, 21 anni, diplomato, invece è solo agli inizi. «Dalle nostre parti non è difficile trovare un lavoro, ma bisogna sapersi adattare. Ho già fatto alcuni lavori, ho cercato di dare il meglio di me stesso, ma ci sono anche padroni che ne approfittano».

Luigi, 21 anni e Mimmo, 24 anni, indossano anche loro la maglietta del Che. Innalzano la bandiera del Pds e quella cubana. Vengono dal profondo sud, Morcone, provincia di Benevento. «Dalle nostre parti - dice Luigi - sopravvivono ancora le vecchie logiche democristiane. Hanno solo cambiato nome, si sono divisi, ma la pensano allo stesso modo. Mi preoccupa un po' questo governo perché si sposta al centro per inseguire i voti moderati, perché così si vince, dicono. Forse è vero. Ma credo che i problemi che abbiamo noi al sud possono essere affrontati e risolti con una politica di sinistra. Stimolo D'Alema perché è riuscito a portare questo nostro partito al governo».

«Veniamo da lontano e vorremmo andare lontano», dice scherzosamente,

ma non tanto Gaetano Mucci, di Caltri, provincia di Avellino. «Quello che ci interessa di più è il lavoro. Da noi la disoccupazione è in aumento e i giovani non hanno prospettive. Questo governo deve essere più vicino ai giovani».

Anche per Velma ed Angela due anziane partigiane arrivate a Reggio Emilia da un piccolo paese dell'entroterra pesarese, Cantiano, «il lavoro è la cosa più importante».

Rosanna e Alberto, lei casalinga, lui pensionato delle ferrovie, sono di Cairo Montenotte, paese della Val Bormida. Camminano nella festa con tre bandiere, quella del Pds, quella d'Italia e la terza è per D'Alema. Il segretario del Pds è ritratto con l'aureola e nelle vesti del santo, Massimo Benedetto. E sotto c'è scritto: «Salvaci da Berlusconi, da Bossi .....». Un D'Alema dei miracoli. «Sì, in questo governo ci crediamo. Lo guardiamo con preoccupazione, ma anche con la speranza che cambi davvero qualcosa. Si devono però mandare dei segnali. Previ devi andare in galera. È giunto il momento che i disonesti paghino. E' giusto rivedere le pensioni, ma allo stesso tempo fare pagare le tasse a tutti. Anche qui aspettiamo segnali chiari».

Raffaello Capitani

Il tesoriere del Pds e presidente dell'editrice Arca insiste sul finanziamento ai partiti, base della democrazia

# Riccio: «Entro l'anno Unità risanata per aprire ai privati Le nostre feste? Continueranno nel nome del giornale»

Gli incontri di massa, come a Reggio Emilia, stanno conoscendo un successo politico e economico. La legge sul «quattro per mille» basata su un principio giusto. Poche sottoscrizioni perché i cittadini non erano bene informati. C'è ancora tempo fino al 31 dicembre.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Anzitutto un'assicurazione: anche quando la maggioranza dell'editrice dell'Unità sarà ceduta ai privati, le feste continueranno a svolgersi. E proprio con il nome del giornale. Francesco Riccio, tesoriere del Pds e da alcuni mesi presidente dell'Arca, la società editrice di questo giornale, spiega che «il marchio feste dell'Unità è depositato e di proprietà della direzione del partito. In ogni caso il Pds menterà una quota consistente dell'editrice del quotidiano». Un messaggio tranquillizzante a tutti quei compagni che hanno sollevato il problema. «Per quanto ne so aggiunge Riccio - la nuova proprietà avrà tutto l'interesse ad utilizzare le feste come grande veicolo promozionale del giornale. Penso anzi che il rapporto fra giornale e feste dovrà essere ulteriormente sviluppato, realizzando vere e proprie sinergie».

Riccio, in questi giorni diverse persone ci hanno chiesto: che bisogno ha il Pds, ora che sta al governo, di continuare a fare le feste dell'Unità? «Non so cosa si intenda con questa domanda. Se si vuol dire che un partito che sta al governo non ha bisogno di quattrini per fare politica, allora è sbagliata. Il problema non è stare al governo o all'opposizione: i partiti necessitano di forme di finanziamento per la loro attività politica. Le feste sono per noi una di queste forme, oltre ad essere grandi occasioni di incontro popolare e di confronto politico. Posso dire che quest'anno, nell'anno del Pds al governo, le nostre feste, in tutta Italia, hanno ovunque registrato un grande successo politico e finanziario».

Però le feste non bastano. Il Pds è stato tra i promotori di una legge sul finanziamento ai partiti attraverso il «quattro per mille» della dichiarazione dei redditi, che però ha suscitato polemiche. «Questa legge è uno strumento che, senza gravare sui cittadini, perché non è una nuova tassa, consente ai partiti di accedere a un fondo annuale di 110 miliardi. Noi l'abbiamo promossa e difesa contro una campagna antipartitica, sostenuta da varie forze e anche da parte di importanti organi di informazione, che considera i partiti come qualcosa da espungere. Ma non esistono forme di democrazia che prescindano dai partiti e dalle loro articolazioni».

Dai dati emersi finora sembra che l'adesione al «quattro per mille» è stata modesta: come mai? «C'è stata una scarsissima informazione. La stragrande maggioranza dei cittadini non conosceva l'esistenza della legge. Alcuni pensavano che fosse alternativa all'«otto per mille»; altri hanno obiettato che ritenevano sbagliato sostenere anche le forze politiche everse. Noi abbiamo pensato di recuperare questo ritardo, attraverso una campagna di informazione e di raccolta dei moduli per il «quattro per mille», all'interno delle feste dell'Unità, visto che c'è stata la proroga della sottoscrizione fino al 31 dicembre. Devo dire che dopo aver informato e spiegato abbiamo riscontrato grande disponibilità a sottoscrivere il modulo».

Ma che succederà se alla fine

non si raggiungerà il tetto previsto dalla legge? «Lo Stato distribuirà quello che verrà raccolto. Per questo credo che sarebbe autolestonistico rinunciare a finanziare il proprio partito con la motivazione che così si sostengono anche gli altri. Fino a dicembre noi continueremo le iniziative con tutte le nostre organizzazioni perché si raccoglie il maggior numero di adesioni. Aggiungo, che la legge consente anche sottoscrizioni dirette al partito. Da 500 mila lire a 50 milioni godono di una defiscalizzazione del 22%».

Qual è lo stato di salute finanziario del Pds? «Siamo ancora in una situazione difficile. Abbiamo realizzato il risanamento del bilancio della Direzione, che si regge con circa 12 miliardi l'anno e da due esercizi chiude in attivo. Siamo impegnati a chiudere l'indebitamento pregresso del gruppo, circa 110 miliardi, concentrando nell'Unità spa, che stiamo affrontando con il conferimento del patrimonio immobiliare delle federazioni. Contiamo di concludere

l'operazione nell'arco di un anno e mezzo. Infine, ed è l'ultimo grosso sforzo, entro dicembre dobbiamo ripulire il vecchio indebitamento dell'Arca, che è la condizione per cedere ai privati la maggioranza della società editrice dell'Unità».

Da sabato prossimo l'Unità va in edicola da sola, senza obbligo di acquistare anche la videocassetta, da presidente della editrice cosa si aspetta? «Abbiamo coniato uno slogan: liberi di scegliere. Da sabato tutti i prodotti della nostra società, a tutti gli effetti ormai multimediale, saranno in edicola e i lettori potranno decidere di acquistarli insieme o separatamente. In questa fase il contributo più grande allo sviluppo del giornale è quello di tornare ad acquistarlo. Puntiamo ad aumentare le vendite di un quotidiano che nel panorama della sinistra rappresenta un punto di riferimento unico e importante, non solo per il Pds, ma per l'esperienza di governo della sinistra in Italia e in Europa».

Walter Dondi

L'esponente del Pds a Bertinotti: guai se deludessimo le aspettative dei lavoratori scesi in piazza sabato

# Fumagalli: «Ora la maggioranza non può dividersi»

«Apprezzo il gesto distensivo di D'Alema. Un accordo basato su occupazione e sviluppo è interesse dell'Ulivo non solo di Rifondazione»

ROMA. Dopo la manifestazione dei sindacati, dopo il nuovo appello al confronto lanciato da D'Alema a Bertinotti dalla Festa dell'Unità, facciamo il punto sui rapporti tra Pds e Rifondazione con Marco Fumagalli, esponente della sinistra della Quercia.

Come si deve leggere, oggi, la querelle che oppone Bertinotti a D'Alema?

«Vorrei prima riflettere sulla manifestazione di sabato, una prova di democrazia perché dentro vi era una grande spinta ideale e morale contro l'intolleranza e l'egoismo. Questi lavoratori, questo sindacato sono una risorsa importante e lo è venuto un messaggio per noi della maggioranza: dobbiamo trovare un'intesa. Nei giorni passati il clima di contrapposizioni, il continuo allarmelanciato da Rcs sulla crisi ha rischiato di portarci ad un punto di non ritorno. Il fatto che si sia ricominciato a discutere permetterà di trovare un accordo che risponderà a quella gente che era in piazza sabato

e più in generale agli interessi del paese. I nervosismi, gli ultimatum non servono: ci sono le condizioni perché la prima esperienza di governo della sinistra non venga buttata a mare con leggerezza».

Ma anche se è andato bene l'incontro dei due leader venerdì scorso, nel merito le posizioni sono ancora distanti.

«Già il fatto che si discuta è un passo in avanti, perché c'era il timore che qualcuno avesse scelto la crisi comunque. L'accordo è possibile se al primo posto si mette il tema dell'occupazione e dello sviluppo, che non è sostenuto solo da Rifondazione, ma attiene alla natura della maggioranza e dell'Ulivo».

Però Rifondazione al centro della sua strategia mette la riduzione dell'orario di lavoro, per legge. La maggioranza parla di contrattazione delle 35 ore: posizioni lontanissime.

«Sono meno distanti di quanto non si dica. Ovviamente occorre trovare un compromesso che tenga

conto delle esigenze del risanamento economico, degli sforzi fatti, dell'Europa. Ma che segni anche un salto di qualità. Come Pds abbiamo presentato una proposta di legge sull'orario, alla Camera, che non è propagandistica, nel senso che non è una rincorsa di tematiche poste da altri. È una nostra esigenza. E qui vedo i margini per un possibile accordo. Anche sullo stato sociale dobbiamo muoverci con un criterio di equità. Dentro il sistema di previdenza ci sono ingiustizie, disuguaglianze e costi - facendo salvo che questo è argomento che riguarda il governo e i sindacati - noi dobbiamo batterci per una riforma evitante di difendere privilegi e di conservare l'esistente. La riforma deve difendere chi più ha dato e chi più ha lavorato in questi decenni, cioè i lavoratori dell'industria. A tutti dobbiamo dire la verità: non è la stessa cosa l'operaio che è andato a lavorare a 15 anni alla catena di montaggio e altre figure sociali. Se ci battessimo sul terreno dei valori, nessuno

nella maggioranza, nemmeno Rifondazione che oggi non vuol toccare nulla, potrebbe dirci di no».

Par di capire che per Rifondazione in questo momento sia in gioco anche il futuro della sua identità: continuare ad essere antagonista o diventare a pieno titolo partito di governo?

«È così, tanto che si pensava che con Rifondazione avesse già scelto di rompersi i ponti alle spalle. Ora il dialogo dimostrerebbe che vuole misurarsi, vuole il confronto. In questo anno, questo partito, con tutti noi, si è assunto un compito gravosissimo e l'ha portato avanti con serietà e con risultati positivi. Nessuno, a questo punto, ci potrebbe perdonare se, per difficoltà interne, anche per questioni molto serie come il destino di una forza politica, tutto ciò che si è fatto venisse buttato all'aria con la conseguenza delle elezioni anticipate - unica conseguenza possibile della crisi. Questo non sarebbe perdonato innanzitutto dagli elettori di Rc, che hanno

festeggiato con noi la vittoria del 21 aprile, dopo aver contribuito a realizzarla. Ecco perché è forte la spinta a evitare questa sciagura. C'è poi il merito delle questioni: su cui si può rompere la maggioranza, ma anche trovare un accordo. Perciò è decisa la discussione. Il mio è, dunque, un appello, innanzitutto a me stesso, affinché si evitino le asprezze, le polemiche e anche i sarcasmi e si cerchi una buona intesa. Ribadisco: se si parla sempre di crisi è difficile poi tornare indietro senza perdere la faccia».

E D'Alema, chiedendo l'incontro, ha aiutato Rcs a venir fuori dalla spirale della crisi a testa alta?

«Il gesto di D'Alema è stato importante perché ha dimostrato la volontà di trovare l'accordo. Così come apprezzo che, pur non escludendo la crisi, da parte di Rifondazione oggi l'accento venga messo sulla ricerca di una soluzione positiva».

Rosanna Lampugnani

## Stazione che vai disagio che trovi

Viaggiare in treno. Comincia questa settimana un itinerario ferroviario che ci porterà su e giù per l'Italia per una verifica sul campo del nostro sistema di trasporti su rotaia. Consigli utili e informazioni contro il disservizio.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1997

l'UNITÀ VACANZE Milano - Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

## UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98 11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 8 giorni (6 notti) Quota di partecipazione Lire 1.450.000 Visto consolare Lire 40.000 Supplemento partenza di marzo Lire 100.000 L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURIA CIRCONDARIALE UFFICIO ESECUZIONE PENALE - TORINO

N. 1389/97 REG. N. 4704/96 R.G. N. 239/91 RG P M Il Pretore di Torino in data 28.6.1996 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 13.3.1997 contro PERRUCCA COSTIMO SILVIO nato a Catania il 25.8.1960 residente a Solarno, via Catania 1 imputato del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.1933 n. 1736 per avere in Nichelino, Torino, Napoli Rivitalta, La Loggia, Chieri, Poggiomarino dal 14.5.1990 al 30.9.1990 emesso su Banca Commerciale Italiana n. 23 assegni bancari di L. 88.785.457 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti... omisiss... condanna il suddetto alla pena di mesi 2 di reclusione e L. 600.000 di multa oltre le spese di procedimento; condanna la pubblicazione della sentenza, per estratto, su giornale «l'Unità» vista all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1 Per estratto conforme all'originale Torino, il 8.8.1997 IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Carlo Bardi)

## COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICOTTA (Provincia di Bologna)

Corso Italia, 70 • Tel. 051/6812701 • Fax 051/825024 AVVISO DI BANDO Questo comune ha indetto un pubblico incanto per la somministrazione di carburante alla pompa per gli automezzi comunali, di durata biennale (1998-1999). Quantitativi previsti: lit. 203.900 di gasolio, lit. 48.480 di benzina super, lit. 37.480 di benzina super senza piombo. Termine di scadenza per la presentazione delle offerte: ore 13 del 15.10.1997. Base d'asta: personale unico di scatto dell'1 (uno) per cento sui prezzi del listino prezzi all'ingrosso pubblicato settimanalmente dalla C.C.I.A.A. di Bologna. Per informazioni rivolgersi al servizio economato tel. 051/6812740 IL DIRIGENTE dott. Nadia Galanteri

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA AZIENDA U.S.L. DI MODENA

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA Le Aziende Ospedaliere (capofila) e Unità Sanitaria Locale di Modena, in unione di acquisto, indicano, ai sensi della L.R. n. 22/80, della L.R. n. 50/94 tenuto conto del D.Lgs n. 358/1992 e della Direttiva CEE 93/36, con procedura di urgenza, Licitazione privata per la fornitura di materiale per dialisi - filtri, linee, agglisterie, necessari alle Aziende stesse. Lotti n. 19. Importo annuo presunto L. 4.000.000.000 (quattro miliardi - IVA esclusa). Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 10 ottobre 1997 - ore 12.00 (termine perentorio). Il testo integrale del bando è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data: 15 settembre 1997 e a quella della Repubblica in data 17 settembre 1997. Per il ritiro del testo integrale del bando gli interessati potranno rivolgersi alla direzione Acquisti e Procedure, Via Fusco n. 9 - 41100 Modena - Tel. 059/422216 (dott.ssa Amerio) IL DIRIGENTE GENERALE (Dr. Augusto Cavina)

## CONFERENZA STAMPA DELL'ON. CARMINE NARDONE RESPONSABILE NAZIONALE DEL PDS DELL'AREA POLITICHE AGRICOLE E SVILUPPO DEL TERRITORIO RURALE

Verso la costituzione dell'autonomia tematica nazionale del Pds: «Agricoltura, alimentazione, territorio rurale»

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE, ORE 11

Sala della Sacrestia Camera Deputati - Vicolo Valdina, 3/A

Partecipano: R. Barzani, sottosegretario di Stato ministro per le Politiche agricole; G. Tamburini, assessore Agricoltura Regione Emilia Romagna; M. Rizziccoli, assessore Agricoltura Regione Toscana; F. Tizzani, capogruppo commissione Agricoltura Sinistra democratica della Camera; G. Rizzzi, capogruppo commissione Agricoltura Sinistra democratica del Senato; G. Di Sazio, vice presidente commissione Agricoltura Camera Deputati; C. Scialoja, presidente commissione Agricoltura del Senato; G. Rizzzi, coordinatore Comitato tecnico scientifico dell'Area agricola Pds; G. Barzani, capogruppo Pds commissione Agricoltura Parlamento Europeo; E. Mazzocchi, responsabile dell'Autonomia tematica agricoltura del Lazio. Presiede: P. Di Giò.

Per informazioni: Giuseppina Caradini - Tel. 06/6711292 - Fax 6711324 Anna Lapoli - Tel. 06/67604423 - Fax 67604457